

PER I GIUDICI «IL SEMPLICE AUMENTO DEI PREZZI NON È IDONEO A DIMOSTRARE UN'INTESA PREVENTIVA»

# Traghetti, nessun "cartello" fra le compagnie

Il Consiglio di Stato smonta le accuse del Garante. Martinoli (Gnv): «Aspettiamo il risarcimento»

MATTEO DELL'ANTICO

**GENOVA.** Roberto Martinoli, presidente e amministratore delegato di Grandi Navi Veloci (Gnv), dice di aver «riacquisito fiducia nella giustizia». La svolta è arrivata ieri: il Consiglio di Stato ha messo definitivamente la parola fine su una vicenda che si trascina ormai dall'estate del 2011, sentenziando che le tariffe traghetti rialzate sulle rotte per la Sardegna non erano frutto di un'azione concordata, come sosteneva l'Antitrust, ma la normale conseguenza del caro carburante e di semplici logiche di mercato. «Assolte» dunque le compagnie Gnv, Moby, Snav e Marinvest, come aveva già deciso il Tar del Lazio, che nel maggio 2014 aveva accolto il ricorso presentato dalle società coinvolte contro l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato (Agcm), che sua volta, l'anno precedente, aveva sanzionato alcuni dei principali operatori del trasporto marittimo che operano con la Sardegna per una presunta intesa sui prezzi dei biglietti praticati alla clientela.



MARTEDÌ  
8 SETTEMBRE 2015

Il traghetto Gnv "La Suprema" entra nel porto di Genova

PAMBIANCHI

Nella sentenza del Consiglio di Stato si legge che «il semplice aumento dei prezzi non era idoneo a dimostrare, di per sé, l'esistenza di un'intesa preventiva» perché «i prezzi erano (pacificamente) conoscibili da tutti e si poteva ragionevolmente presumere che ogni compagnia monitorasse costantemente quelli delle altre». Una sentenza ben differente da come si era invece espressa circa due anni fa l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato,

che aveva individuato tra tutte le compagnie coinvolte «un'intesa finalizzata all'aumento dei prezzi per i servizi di trasporto passeggeri nella stagione estiva 2011 sulle rotte Civitavecchia-Olbia, Genova-Olbia e Genova-Porto Torres». E le multe erano state piuttosto salate: più di cinque milioni di euro a Moby, oltre due milioni a Gnv, 230 mila euro a Snav e 42 mila euro a Marinvest. «La beffa - prosegue Martinoli - è stata che nel frattempo ab-

biamo dovuto iniziare a pagare la nostra parte tanto che siamo arrivati, ad oggi, a versare quasi 400 mila euro. Una cifra che adesso attendiamo di sapere quando e come ci verrà restituita. Siamo stati ingiustamente accusati di aver adottato comportamenti illeciti, ma la nostra società ha sempre agito secondo criteri di assoluta trasparenza».

La compagnia genovese, in questa vicenda giudiziaria, è stata assistita dagli avvocati

Stefano Grassani, dello Studio Pavia e Ansaldo, e dal professor Fabio Cintioli, dello Studio Cintioli & Associati. «Quello arrivato dal Consiglio di Stato - evidenzia Cintioli - è stato l'ultimo grado di giudizio che elimina definitivamente un'accusa che si è dimostrata del tutto infondata fin dal principio. Nell'estate del 2011 non c'è stato infatti alcun accordo tra le compagnie coinvolte in questa vicenda. E nessuno ha avuto come obiettivo quello di alzare i prezzi dei biglietti sulle rotte per la Sardegna. Tutto ciò si evince chiaramente leggendo le oltre trenta pagine di una sentenza che ci soddisfa pienamente».

In altre parole, come già si era espresso il Tar del Lazio, l'Autorità garante per la concorrenza, che aveva multato Moby, Gnv, Snav e Marinvest per le tariffe applicate nell'estate del 2011, non è stata capace di dimostrare, nemmeno per presunzioni, la fondatezza della sua tesi, ovvero che gli aumenti dei prezzi siano stati l'effetto di una pratica concordata.

www.themeditegraph.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA